

CHIESA E DINTORNI

Ma l'emergenza immigrazione divide anche il mondo cattolico

di FRANCA GIAN SOLDATI

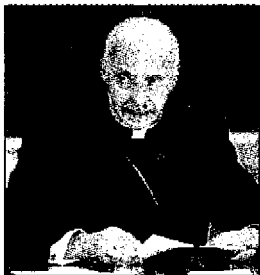
CITTA' DEL VATICANO - Alcuni mesi fa una circolare destinata a tutti i capi dicastero della curia romana che portava la firma del cardinale Tarcisio Bertone, raccomandava la limitazione degli interventi su giornali e tv. Per farla breve cardinali ed arcivescovi titolari di un ufficio, venivano invitati a limitare interviste e commenti, circoscrivendoli ad argomenti di stretta competenza del proprio dicastero, evitando di sconfinare su terreni di pertinenza della Segreteria di Stato o delle Conferenze episcopali nazionali. Alla base di questa iniziativa la necessità istituzionale di evitare una certa ca-

cofonia di fondo, oltre che di rafforzare il principio della non ingerenza del Vaticano negli affari interni dei singoli Stati. Proprio come è stato fatto intendere in varie occasioni dai vertici d'Oltretevere. Criticare un provvedimento governativo è semmai compito delle singole conferenze episcopali. Proprio per non andare a creare inutili problemi di natura diplomatica alla Santa Sede o, peggio ancora, per non alimentare imbarazzo nei confronti di questo governo o quell'altro, il segretario di Stato Bertone ha ritenuto opportuno richiama-

re tutti ad una maggiore disciplina. «Non intervenire su certi temi è una questione di opportunità» ha ammesso una autorevole fonte dietro anonimato. A giudicare dagli effetti che le parole di monsignor Marchetto hanno prodotto, la presa di distanza da parte del portavoce vaticano sembrerebbe ispirata proprio a questo. «Quando uno Stato approva una legge interna, non deve essere compito della Santa Sede - che si occupa della Chiesa universale - criticare o contestare nel merito il testo. Dovrebbero essere, semmai, le conferenze episcopali a farlo se solo lo ritengono opportuno. Ognuno deve fare il proprio mestiere». Monsignor Marchetto persona assai competente in materia di immigrazione, non ha voluto sottrarsi a commentare un Ddl che - per l'introduzione del reato di immigrazione clandestina - continua a non piacere al mondo cattolico. La questione, con

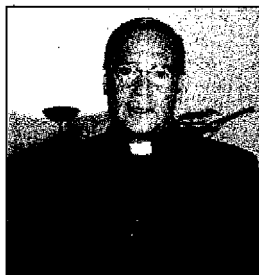
tutto quello che comporta, sta dividendo la Chiesa. Da una parte i cattolici impegnati nelle organizzazioni di solidarietà verso gli immigrati - dai salesiani ai gesuiti, dalla Migrantes a Pax Christi - compatiti nel giudicare negativamente il provvedimento. E' «una bestemmia» sentenza addirittura Pax Christi che invita all'insurrezione «non violenta» per respingere la «deriva autoritaria e totalitaria basata sulla logica dello straniero-nemico». Dall'altra, il bisogno di sottrarre il Vaticano alle strumentalizzazioni. Se l'associazionismo cattolico di base ribolle poichè non vede applicati appieno «sacrosanti principi evangelici», ai piani alti delle gerarchie ecclesiastiche si sceglie la prudenza. Intanto il Papa sta preparando una lettera da inviare al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in occasione del G8, per manifestargli apprezzamento per la scelta di ospitare il summit in una terra tanto segnata dal terremoto.

MONSIGNOR ANGELO BAGNASCO



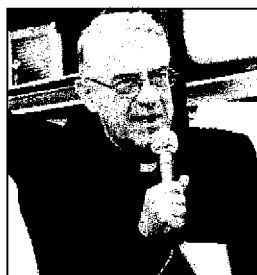
Il presidente della Cei ha sempre ribadito la necessità di temperare sicurezza e accoglienza

MONSIGNOR AGOSTINO MARCHETTO



Il segretario del Pontificio consiglio per i migranti e gli itineranti ribadisce le sue critiche alla legge

PADRE FEDERICO LOMBARDI



Il direttore della sala stampa vaticana ha precisato che la Santa Sede non ha commentato

